

# WELFARE E CONTRATTI

Il ministro Damiano difende il protocollo ma non esclude che si possa «scrivere meglio» e apre il fronte contratti: rinnovo ogni tre anni

Tutti i giochi a questo punto sono rinviati a settembre e le possibili modifiche potranno essere apportate solo in Parlamento

## LO SCONTRO

# Prodi non cambia, Rifondazione minaccia

Palazzo Chigi annuncia che l'accordo è definitivo, per Giordano «si apre un conflitto»

di Laura Matteucci / Milano

**MURO** Chiusure, incomprensioni, e l'annuncio da parte di Rifondazione di «una grande battaglia politica in Parlamento e anche nel paese». Su welfare e mercato del lavoro, il go-

verno vive un'altra giornata di tensione dopo lo scambio di lettere tra Prodi ed

Epifani, e la precisazione di Palazzo Chigi - «Non si torna indietro» - che scatena nella sinistra della coalizione l'invocazione dell'autunno caldo. Solo in serata arriva una cauta apertura del ministro del Lavoro Cesare Damiano: un accordo tra governo e parti sociali «è fatto di concertazione - dice - e naturalmente lo si può scrivere meglio nel momento in cui si traduce in legge, per dissipare eventuali timori o incomprensioni».

«Il Parlamento è sovrano - conti-  
La destra ironizza sulla «banda dei quattro» del centrosinistra che protesta, ma resta legata alla poltrona

nua - e potrà decidere quali ulteriori valutazioni e modifiche apportare a un accordo». Damiano, peraltro, apre un altro fronte, quello del modello contrattuale, definendo la cadenza triennale «utile» e le condizioni «mature» per discuterne. Insomma, c'è un'altra partita delicata da giocare.

Ma è ancora il protocollo sul Welfare il nodo centrale della polemica interna al governo e del grande freddo tra Prodi e il segretario generale della Cgil. Si parte con una dichiarazione del portavoce del governo Silvio Sircana: «Nessun passo indietro, come ha titolato enfaticamente qualche giornale, da parte di Prodi - dice - il presi-

### HANNO DETTO

**Sircana**



*Nessun passo indietro di Prodi sul protocollo del welfare, che non è emendabile*

**Ferrero**



*In autunno faremo una grande battaglia politica, lavoratori e precari faranno sentire la loro voce*

**Pecoraro**



*Noi verdi non vogliamo strappi nella maggioranza ma solo migliorare il testo proposto*

Il confronto sul mercato del lavoro		
I punti critici del protocollo da modificare, secondo i ministri Alfonso Pecoraro Scania, Paolo Ferrero, Fabio Mussi e Alessandro Bianchi		
	IL PROTOCOLLO	LE CRITICHE DELLA SINISTRA
<b>Competitività</b>	Riduzione del costo del lavoro legata alla contribuzione di secondo livello, per sostenere la competitività e migliorare la contribuzione del premio di risultato. Previsto uno sgravio fiscale che salirà dal 3 al 5%	Non basta questo provvedimento per aumentare la competitività. Le risorse devono essere investite anche nel campo dell'innovazione e della ricerca
<b>Occupazione</b>	Il Governo vuole abolire la contribuzione aggiuntiva a carico delle aziende e dei lavoratori sulle ore di straordinario introdotta dalla legge 28 dicembre 1995 n. 549 (articolo 2 - commi 18-21)	Questa misura porterebbe solo ad un aumento dell'orario di lavoro e non ad un aumento dell'occupazione
<b>Legge Biagi</b>	Abolizione del lavoro a chiamata. Per quanto riguarda lo staff leasing verrà attivato un tavolo con le parti sociali per esaminare ipotesi di part-time che corrispondano alle esigenze di attività di breve durata	I ministri chiedono invece che entrambe queste formule di contratto vengano abolite, come previsto dal programma dell'Unione
<b>Contratti a termine</b>	Tetto di 36 mesi. Raggiunta questa soglia, il lavoratore dovrà essere assunto a tempo indeterminato oppure ogni successivo contratto dovrà essere stipulato dall'azienda presso la Direzione provinciale del lavoro, con l'assistenza di un rappresentante sindacale	I ministri vorrebbero regole più restrittive sia sulla durata massima dei contratti a termine sia sui controlli garantiti in sede di definizione del contratto a tempo determinato presso la Direzione provinciale del lavoro

P&G Infograph

dente ha confermato quanto già scritto nella lettera al segretario generale della Cgil, resa nota nei giorni scorsi, ribadendo la sostanziale non emendabilità del protocollo». Sircana torna così sull'incontro tra Prodi e i quattro ministri della sinistra (Ferrero, Mussi, Pecoraro Scania, Bianchi) che contestano il protocollo e che chiedono modifiche in Parlamento. Dura la reazione, soprattutto da parte di Rifondazione e Pdc. «Prodi faccia il presidente del Consiglio della coalizione e non solo del Partito Democratico», attacca il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che invita «gli elettori dell'Unione» a far sentire la propria voce nei prossimi mesi,

dal momento che finora si è sentita «molto la voce dei poteri forti, da Confindustria in avanti». E per Franco Giordano, segretario del Prc, «si apre un conflitto, una stagione di mobilitazione politica e sociale delle sinistre». Perché «su pensioni e mercato del lavoro c'è un contrasto aperto nella maggioranza - continua - e mi pare evidente che tale contrasto nasca dalla messa in mora del programma elettorale e di governo dell'Unione». A parlare di «accordo inemendabile» la sinistra non ci sta. E si rimette alle Camere: «Dovrà essere il Parlamento a introdurre le necessarie modifiche», dice ancora Ferrero. Più morbida la posizione dei Verdi, con il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro

Scania, che assicura: «Non vogliamo procurare strappi interni alla coalizione, l'Unione ha il dovere di trovare l'intesa, il protocollo del 23 luglio va migliorato ma seguendo il programma di governo». E con il capogruppo alla Camera dei Verdi Angelo Bonelli che, a sua volta, fa fatica «a comprendere le affermazioni di Sircana perché è ovvio che il Parlamento è sovrano e potrà migliorare il protocollo sul Welfare. Un governo di centrosinistra deve pensare a dare un lavoro stabile ai giovani. Se non lo fa, perde la sua identità». L'opposizione esulta e Bonaiuti ironizza sulla «banda dei quattro» del centro sinistra che minaccia, ma poi resta «legata alla poltrona».

### L'INTERVISTA GIANNI RINALDINI

Il segretario Fiom critica l'accordo e attende la replica della Cgil alla lettera del premier

## «Epifani risponda al governo e non firmi»

di Laura Matteucci / Milano

«A fronte della durissima lettera di Prodi, la Cgil dovrebbe prendere una posizione altrettanto netta e non firmare l'accordo. È tempo che il sindacato torni a giocare il proprio ruolo. Pesa troppo la minaccia che apre un conflitto può determinare una crisi di governo. Non è affatto così, dobbiamo liberarci da questo spettro». Parla il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, che boccia senza riserve il protocollo su lavoro, welfare e previdenza. E definisce «includibile» l'aprirsi della discussione sul futuro della Cgil.



**Rinaldini, al direttivo sull'accordo lei però si è astenuto.**  
«Ma la mia astensione non riguardava il merito. Figuriamoci, sono contrario anche alla parte sulle pensioni... È che sono

stati presentati documenti contrapposti, e a fronte di questo mi sono rimesso alla consultazione dei lavoratori, a settembre. Parentesi: anche il comitato centrale della Fiom, come gli altri, voterà, sia sull'accordo che sul contratto, il 10 e 11 settembre. Nella mia dichiarazione di voto, l'altro giorno, ho anche sottolineato che da questa vicenda emerge chiaramente il problema del ruolo del sindacato, tanto più con un governo di centrosinistra».

**«Qui si incentivano gli straordinari e si perpetua il precariato: il sindacato deve chiarire il suo ruolo nei confronti dell'esecutivo»**

**Significa che ne è stato troppo «ostaggio»?**

«Il sindacato ha due principali strumenti: la partecipazione e la mobilitazione dei lavoratori. Se abdica alle sue funzioni, tutto finisce per svolgersi solamente tra forze politiche. Io dico che il confronto sindacale viene troppo spesso subordinato al mantenimento dell'equilibrio politico. E così peraltro si corre il rischio di aprire una frattura profonda con i lavoratori».

**È chiaro che in questo momento la Cgil è in difficoltà. Qual è lo scenario più plausibile?**

«Il punto è che, dopo aver già incassato l'accordo sullo scalone, la Cgil ha pure dovuto subire un atto deliberato di umiliazione da parte di Prodi: non può certo far finta di non sapere che su lavoro e straordinari le scelte del governo sono antitetico a quelle che la Cgil ha sempre espresso. Dico: qui la scelta è di incentivare gli straordinari, come propone Sarkozy in Francia. E il precariato: con la storia del timbro può

finire che uno si fa tre anni da interinale, e altri tre con contratti a termine. Gli scenari aperti sono diversi. Credo che la Cgil non dovrebbe firmare del tutto, ma penso sia possibile firmi solo una parte, il che però la lascerebbe con un accordo separato su temi così rilevanti. Molto complicato sarebbe firmare integralmente, e delegare di fatto alle forze politiche ogni possibilità di miglioramento».

**In tutto questo, si parla anche di ridiscutere il modello contrattuale. L'altro giorno il responsabile Industria per la Cgil Guzzonato si è detto disponibile al confronto, e ieri è tornato in tema anche il ministro Damiano, favorevole al rinnovo triennale.**

«Chiacchiere. Dichiarazioni sbagliate. Se ne discute dopo aver chiuso i contratti aperti, a partire da quello dei meccanici. Guzzonato è responsabile dell'Industria? Io considero la sua l'opinione personale di uno dei sei milioni di iscritti della Cgil».

### AMARCORD

## Chi ha nostalgia del '98

*L'ingenuo lettore, che non ha dimenticato Berlusconi, la giustizia ad personam, i conti alla lavagna di Tremonti, eccetera eccetera, fatica a capire quanto di strumentale (cioè destinato a otturare vari buchi della politica), quanto di tendenzioso (in una rappresentazione che ciascuno, in primo luogo le lobbies editoriali, tira dalla sua parte), quanto di vero (cioè di autenticamente fondato sui contenuti), quanto di ciascuna tra queste «voci» stia nello scontro tra una parte e l'altra della maggioranza. Se si guarda ai contenuti e si esclude per magia tutto il resto, lo scontro farebbe solo bene: significherebbe l'esistenza di una dialettica, che fa democrazia e che dovrebbe condurre al miglioramento delle decisioni. Perché anche il «protocollo» è emendabile, ovviamente. Ma è difficile credere che sia solo così, di fronte ad una esasperazione che esclude il buon senso e complica soprattutto la costruzione di qualcosa di diverso e di migliore, quando l'occasione si presenterà. È facile invece, per l'ingenuo lettore, sospettare che come sempre, nel tatticismo italiano, si nasconda qualcosa, altri progetti, altre ambizioni. Come se questa storia, nella sinistra (e nel centrosinistra), non si fosse già vissuta. Come se, tanto per non allontanarci nel tempo, non avessimo già sperimentato il nostro Novantotto. Promettere battaglie e annunciare campagne d'autunno (brutte parole) mette paura non tanto a Prodi, quanto a chi ha votato una coalizione sperando che fosse una coalizione e che adesso vorrebbe una legge migliore ma non certo la guerra (senza nostalgia per il Novantotto, l'ottobre, quando per un voto cadde il governo).*



**ROMANZA TOURS**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566  
e-mail: info@romanzatours.com



**Bologna 2007 un palcoscenico d'eccellenza con tante novità**

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata «nella terra dei motori» per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

**Arrivederci a Bologna!**